

L'ONA TRA GLI STUDENTI

La lotta all'amianto comincia tra i banchi Il Da Vinci "fa scuola"

Un progetto sul caso di via Popilia e un protocollo d'intesa con l'istituto: così l'associazione guidata da Infusini e Falvo porta il tema tra i giovanissimi

■■■ **MARIASSUNTA VENEZIANO**

Le pareti verdi dell'auditorium fanno da sfondo alla discussione, i ragazzi se ne stanno seduti sui gradoni a guardare le slide scorrere sul muro. Una mattinata "non convenzionale" quella di ieri all'Istituto professionale statale per i servizi sociali "Leonardo Da Vinci" di via Bosco de Nicola. In cattedra, per una volta, ci salgono tutti: insegnanti, studenti e i rappresentanti dell'Ona Cosenza. Già, perché si parla di amianto e stavolta se ne parla in jeans, maglietta e scarpe da ginnastica (o stivaletti). "Padrona" del microfono è Jessica Gamba, alunna della V A, giovanissima moderatrice dell'evento. Al tavolo con lei siedono la vicepresidente dell'Ipss "Da Vinci"-Itas "Nitti" Maria Clotilde Bruno, che porta ai ragazzi i saluti della dirigente scolastica assente Graziella Cammalleri; la docente Patrizia Viteritti, referente del progetto scolastico "Rischio amianto" portato avanti in collaborazione con l'Ona; il docente Bruno Masottini, tra i coordinatori del protocollo d'intesa firmato tra l'istituto scolastico e la sezione cosentina dell'Osservatorio nazionale amianto. E, naturalmente, la "coppia d'oro" Giuseppe Infusini e Beniamino Falvo, rispettivamente coordinatore provinciale e commissario regionale dell'Ona, che da un po' di tempo hanno deciso di allargare il raggio d'azione dell'associazione anche alle scuole. Perché la sensibilità a certi temi, se si vuole costruire un domani migliore, deve partire da qui. «Questo è un evento che può rappresentare un esempio per il Comune di Cosenza che ha un grossissimo problema e non riesce ad affrontarlo», dice al microfono Falvo prima di passare a illustrare le caratteristiche delle fibre d'amianto e le malattie asbesto-correlate. Un esempio è uno sprone, forse, anche per le altre scuole di Cosenza, soprattutto per quelle che il problema ce



l'hanno "sotto casa". Diversi, infatti, gli istituti che sorgono intorno a via Popilia, dove il «grossissimo problema» di cui parla Falvo gli studenti del Da Vinci hanno potuto toccarlo con mano. È lì che gli alunni del IV e V Chimico hanno svolto la loro ricerca sull'amianto in città, studiando il materiale fornito dall'Ona, ma anche recandosi sul posto a fotografare i tetti in eternit che ammorzano l'area. Un'area dove nonostante le denunce dei residenti e gli articoli di stampa (risale all'agosto scorso il reportage del *Garantista* con l'allarme lanciato dall'Ona) nulla si è mosso. E sono gli stessi studenti, nella loro relazione, a parlare di «problema non affrontato coscientemente dalle istituzioni». Un problema accresciuto dai tanti ritardi e dalle tante omissioni sottolineati nell'intervento di Infusini, soprattutto a livello regionale, dove manca ancora una mappatura (la Calabria non ha mai inviato dati al ministero perdendo così anche la possibilità di ricevere fondi per le bonifiche), dove le criticità sono tante ma nessuno le affronta concretamente, dove il registro mesotelomi - così come il

registro tumori - non ha mai "spiccato il volo".

La voglia di cambiare le cose c'è e l'attenzione al tema di scuole come il Da Vinci lo dimostrano. Un'attenzione che, lo accennavamo, è sfociata in un protocollo d'intesa tra l'istituto e l'Ona. Un "patto" della durata di due anni che prevede un percorso formativo che partirà a settembre prossimo e dovrà scaturire nella formazione di una figura professionale di tecnico con le competenze per effettuare telerilevamenti, indagini e campionamenti fondamentali nella lotta all'amianto. «È il primo protocollo con le scuole firmato dall'Ona», dichiarano orgogliosi Infusini e Falvo. Non sarà la soluzione al problema - per la quale servono soldi e azioni istituzionali concrete -, ma sicuramente inserisce un tassello importante nel grande e difficile puzzle della guerra al killer silenzioso.

m.veneziano@ilgarantista.it

- Qui sotto, un momento dell'incontro di ieri mattina nell'auditorium dell'Ipss "Leonardo Da Vinci" di Cosenza
- In basso, i rappresentanti dell'Ona con i docenti e gli studenti che hanno partecipato al progetto sul rischio amianto



BUON ESEMPIO
l'impegno dell'istituto di via Bosco de Nicola potrebbe essere da sprone per altre scuole alcune delle quali hanno il problema "sotto casa"